

SHIRIN NESHAT 1957

GUARDIANS OF REVOLUTION, WOMEN OF ALLAH SERIES, 1994

RC print & ink

102,2 x 94 cm

La produzione artistica di Shirin Neshat, artista iraniana che a seguito della rivoluzione khomeinista resta a vivere negli Stati Uniti dove si era recata per studiare arte, risente non solo della sua condizione di donna ma anche di esule.

La fotografia *Guardians of Revolution* è il primo piano di due mani tendenti verso l'alto, ravvicinate tra loro come per chiedere la carità. Le mani sono aperte ed i loro palmi sono ricoperti da una elaborata calligrafia fortemente decorativa. Fa capolino dallo chador di una misteriosa donna che non vediamo ma della quale percepiamo la presenza, la canna di un fucile che rende inquietante l'armonia della raffigurazione. Ci sono solo due colori: il bianco delle mani ed il nero dello chador del fucile e delle scritte, quasi ad indicare un equilibrio tra forze contrapposte.

La foto fa parte della celebre serie *Women of Allah* dove la stessa artista è ritratta con la faccia coperta dallo chador e con le mani, i piedi o il volto coperti da una elaborata grafia Farsi, riportante i versi d'amore di poeti persiani che perdono così il loro originario significato fino a diventare pura e mera decorazione. Le armi da fuoco richiamano la violenza della rivoluzione iraniana, le poesie d'amore, invece, una dimensione più spirituale e quasi ultraterrena. Si tratta in altri termini della sovrapposizione di due iconografie antitetiche e contrapposte: la poetica femminile ed il potere (anche violento) maschile, la libertà o liberazione ed il controllo o costrizione, l'emancipazione e la repressione, ma anche Modernità e tradizione, Occidente ed Oriente, ecc.

Ad un ulteriore livello di analisi l'opera ha anche una valenza politica: contrapponendo il corpo velato della donna a quello libero dell'uomo richiama, infatti, le disuguaglianze del regime politico iraniano integralista ed oppressivo. L'opera ci parla dell'incommensurabilità tra culture differenti: da un lato le immagini, vietate dalla cultura musulmana e comprensibili al pubblico occidentale per il quale la calligrafia iraniana, incomprensibile, diventa un motivo decorativo che ricopre il corpo come una fitta vegetazione, dall'altro lato la scrittura, appunto, comprensibile al pubblico iraniano che però non ha accesso alle opere in quanto queste non possono essere esposte in patria né nei paesi limitrofi.

Raffaele Quattrone

Raffaele Quattrone, Bologna 1974. Vive e lavora a Bologna.

È sociologo e presidente del Dipartimento Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Sociologi. Dopo la laurea quadriennale in sociologia e la specializzazione post-universitaria in promozione sociale e prevenzione del disagio, il suo interesse per l'arte nasce frequentando le lezioni per il conseguimento della laurea magistrale in sociologia presso l'Università degli Studi di Firenze, dove si dedica con particolare attenzione agli studi del sociologo francese Pierre Bourdieu maturando specifiche competenze sulle relazioni tra il campo culturale (in particolare l'arte contemporanea) ed il potere nella società contemporanea. Gli studi e le ricerche in campo sociologico e artistico sono confluiti nel suo primo libro *Modernità e campo dell'arte*. Per una sociologia critica dell'arte contemporanea italiana, edito per il Gruppo Messaggerie Italiane, e nella curatela della rubrica "Modernità e campo dell'arte" sulla rivista internazionale di arte e cultura *Equipèco*.

Con il progetto *Dis-orienting*: il gioco dell'identità nella società del rischio, è tra i vincitori nel 2010 del concorso per giovani curatori e critici d'arte A cura di... indetto dall'Ufficio Giovani d'Arte del Comune di Modena, dalla Regione Emilia Romagna e dal Ministero dei Beni Culturali.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.